La commissione svizzera per la conservazione delle piante coltivate CPC

Autor(en): **Schmid, J.E.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **82 (1994)**

Heft 2

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1003326

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Boll. Soc. Tic. Sci. Natur. (Lugano) - 82(2), 1994, pp 19-20 ISBN-88-85118-12-7

Pomeriggio di studio sulle liste rosse (Lugano, 1.10.1994)

LA COMMISSIONE SVIZZERA PER LA CONSERVAZIONE DELLE PIANTE COLTIVATE CPC

J.E. SCHMID

Presidente CPC
Istituto delle scienze delle piante SPFZ
Stazione di ricerca di Eschikon
8315 Lindau

La conservazione della diversità biologica è uno dei compiti importanti del nostro tempo. Essa non concerne soltanto le piante selvatiche, ma anche le piante coltivate. Per esempio, l'evoluzione del frumento, che si estende su un arco di tempo di 10000 anni, è il risultato di una "azione comune tra la natura e l'uomo". Secondo la Convenzione di Rio, questi "frutti acquisiti in comune" dovranno ugualmente essere salvaguardati per il futuro. Insieme con gli elementi culturali, storici e paesaggistici, come pure gli aspetti culinari ed estetici legati alle antiche piante coltivate, la conservazione di questa diversità genetica rappresenta una base necessaria per la creazione di nuove varietà.
I cambiamenti continui nel mondo politico e economico e le modificazioni dell'ambiente obbligano la selezione moderna a reagire rapidamente e in modo corretto. Ciò non esige solamente l'adattamento alle tecnologie più moderne (per es. resistenza alla lavorazione della pasta) ma anche la considerazione della domanda espressa dalle consumatrici e dai consumatori per una alimentazione più diversificata, più sana e prodotta con metodi rispettosi dell'ambiente.
Spesso si dimentica che anche la "natura" – con l'apparizione di nuove malattie e nuovi predatori – impone alla selezione un ritmo sfrenato. Intensificando il lavoro di ricerca e di selezione si cercano dei geni di resistenza contro queste malattie e predatori, geni che, in seguito, devono essere trasferiti nelle nuove varietà. Le vecchie e anche le nuove varietà costituiscono la risorsa necessaria per questo lavoro. In un'epoca di superproduzione regionale, la selezione di piante industriali, energetiche e medicinali diventa di attualità. Il lino e la canapa, due piante coltivate in passato, attualmente sono selezionate con lo scopo di farne una nuova utilizzazione. Il ventaglio delle varietà sarà tanto più ampio e promettente quanto più la diversità delle piante coltivate sarà grande.
Al di là della selezione di alberi fruttiferi e della selezione di legumi, la recente sospensione della selezione della spelta mostra come dei fattori finanziari e politici possono comportare la perdita di diversità biologica in piante coltivate indigene. In Svizzera disponiamo dell'assortimento di spelta più grande a livello mondiale e abbiamo realizzato i programmi più completi e promettenti. Questa sospensione ha luogo proprio nel corso di lavori di selezione importanti per mezzo dei quali le caratteristiche tipiche della spelta devono essere reintegrate nelle varietà nuove. Nel caso in cui la continuazione di questi program-

mi di selezione non fosse possibile, la diversità così creata e conservata diventerebbe inutile e sarebbe semplicemente destinata a deperire.
La CPC si prefigge di promuovere la conservazione e la caratterizzazione della diversità biologica. Essa collabora strettamente con le istituzioni pubbliche e private del ramo e ha allestito e pubblicato un inventario di circa 17'000 varietà di piante coltivate conservate in Svizzera. Per mezzo del suo lavoro di informazione e coordinazione, la CPC intende contribuire alla realizzazione di progetti importanti. Nella lotta contro la perdita di diversità delle piante coltivate in Svizzera, la Commissione svolge un lavoro importante e agisce in modo concorde alla Convenzione di Rio.

(trad. P. L. Zanon)

ricevuto il: 1.10.1994
ultime bozze restituite il: 9.12.1994